

Domenica, 3 giugno 2012

“Trasformati dalla gloria di Dio”

2° Corinzi 3:7- “Or se il ministero della morte, scolpito in lettere su pietre, fu glorioso, al punto che i figli d’Israele non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè a motivo della gloria, che pur svaniva sul volto di lui, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se infatti il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda in gloria il ministero della giustizia. Anzi, quello che nel primo fu reso glorioso, non fu reso veramente glorioso, quando lo si confronti con la gloria tanto superiore del secondo; infatti, se ciò che era transitorio fu circondato di gloria, molto più grande è la gloria di ciò che è duraturo. Avendo dunque una tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza, e non facciamo come Mosè, che si metteva un velo sul volto, perché i figli d’Israele non fissassero lo sguardo sulla fine di ciò che era transitorio. Ma le loro menti furono rese ottuse; infatti, fino al giorno d’oggi, quando leggono l’antico patto, lo stesso velo rimane, senza essere rimosso, perché è in Cristo che esso è abolito. Ma fino a oggi, quando si legge Mosè, un velo rimane steso sul loro cuore; però quando si saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso. Ora, il Signore è lo Spirito; e dove c’è lo Spirito del Signore, lì c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione del Signore, che è lo Spirito.”

Qui sta parlando di qualcosa che riguarda l’Antico Patto, sta parlando di Mosè, sta parlando di una gloria momentanea, e questo si rifà al discorso di Esodo 34:29- **“Mosè scese dal monte Sinai.**

Egli aveva in mano le due tavole della testimonianza quando scese dal monte. Mosè non sapeva che la pelle del suo viso era diventata tutta raggianti mentre egli parlava con il Signore. Aronne e tutti i figli d'Israele guardarono Mosè e videro che la pelle del suo viso era tutta raggianti. Perciò ebbero paura di avvicinarsi a lui. Ma Mosè li chiamò e Aronne e tutti i capi della comunità tornarono a lui e Mosè parlò loro. Dopo questo, tutti i figli d'Israele si avvicinarono, ed egli impose loro tutto quello che il Signore gli aveva detto sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare con loro, si mise un velo sulla faccia. Ma quando Mosè entrava alla presenza del Signore per parlare con Lui, si toglieva il velo, finché non tornava fuori; poi tornava fuori e diceva ai figli d'Israele quello che gli era stato comandato. I figli d'Israele guardarono la faccia di Mosè, vedevano la sua pelle tutta raggianti; Mosè si rimetteva il velo sulla faccia, finché non entrava a parlare con il Signore.”

Quindi vediamo che Mosè andava alla presenza del Signore, Mosè stava davanti alla gloria di Dio e questa gloria si rifletteva poi sul suo viso. Quando Mosè tornava dal popolo per dire quello che Dio aveva detto, il suo viso era raggianti che addirittura il popolo aveva paura, tanto luminoso era. Parlava al popolo di quello che Dio gli aveva detto e poi per evitare che il popolo mettesse gli occhi su qualcosa che era transitorio, lui si metteva un velo, copriva la sua faccia, così che la gente non vedesse che questa gloria svaniva.

Qui siamo nell'Antico Testamento dove la gloria di Dio non rimaneva sulle persone, come l'unzione non rimaneva sulle persone, ma quando era il momento di fare un'impresa per Dio, Lui ungeva e mandava la sua gloria. Poi quando Mosè tornava alla presenza di Dio, si toglieva il velo, si trovava di nuovo alla presenza di Dio, la gloria di Dio si rifletteva su di lui e andava dal popolo e dopo aver parlato si copriva di nuovo il viso con questo velo. Questo velo nascondeva quello che alla fine svaniva, e i versetti che abbiamo letto in Corinzi, dicono che solo Cristo può togliere

questo velo, solo in Cristo possiamo presentarci alla presenza di Dio, senza poi doverci coprire, perché adesso quando noi stiamo davvero alla presenza di Dio, la gloria di Dio si riflette su di noi e noi non abbiamo più bisogno di nascondere niente, perché è qualcosa che rimane. Gesù ci ha dato questa possibilità. Quando sono faccia a faccia con Dio, in quel momento riconosco che Dio è vivo, che Dio è personale, che Dio mi parla, e vuole fare qualcosa nella mia vita. Questo brano in 2° Corinzi al versetto 17, dice: **“Il Signore è lo Spirito e dove c’è lo Spirito del Signore, lì c’è libertà.”** Questo significa che quando Dio è veramente presente, noi veniamo liberati da tutte le cose vecchie, da tutte le cose che non hanno a che vedere con lo Spirito di Dio. E poi al versetto 18 dice: **“Noi tutti a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione del Signore che è lo Spirito.”** C’è libertà quando veramente siamo alla presenza del Signore, perché c’è la sua luce e la sua gloria e non c’è nessun ostacolo tra noi e Dio.

Paolo in questi versetti sta parlando ai credenti e sta dicendo: “Voi in un certo senso state bloccando l’azione dello Spirito, perché state vivendo sotto la legge, cercate di essere legalisti.” Questa è religiosità. Paolo parla di libertà nello Spirito, non che siamo vincolati in cerimonie, riti, abitudini. Paolo chiama queste cose “morte, condanna, cose transitorie”, queste sono cose che passano e che portano addirittura morte nel senso che non hanno vita in sé. La religiosità, vuole tenere l’uomo sotto la morte, la condanna, il giudizio, ti senti sempre in colpa e quindi di conseguenza cerchi sempre di fare qualcosa per piacere a Dio. La religione vuole rivestirti di giustizia: tu fai delle cose, così in questo modo ti rendi giusto davanti a Dio, ma in questo modo non riesci ad arrivare alla vera vita che Gesù vuole darti, questo ti impedisce di avere vittoria, e di vivere nella libertà, questi sono ostacoli che ci impediscono di vivere nella libertà dello Spirito. Quando hai difficoltà a pregare,

quando fai le cose e riesci ad arrivare fino ad un certo punto, quando senti che non stai crescendo, questo vuol dire che c'è qualcosa che ostacola la libertà dello Spirito santo, quando non riesci ad essere te stesso, quando non riesci ad entrare nella chiamata che Dio ti ha rivolto, questo vuol dire che c'è qualcosa che ostacola la libertà dello Spirito. Questo brano ci dice che la gloria del Signore risplende su di noi, quando siamo alla sua presenza senza il velo. Tante volte noi preghiamo chiedendo al Signore di trasformarci, di cambiarci, ma è contemplando che veniamo trasformati. L'obiettivo della vita cristiana è diventare come Gesù, e anche in Romani 8:29- **“Perché quelli che ha preconosciuti li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio Suo, affinché egli sia il primogenito di molti fratelli.”** Quindi la nostra chiamata, il nostro obiettivo finale è essere conformi all'immagine di Gesù. La parola “trasformati” che abbiamo trovato in Corinzi, significa metamorfosi, cioè un processo di cambiamento e tu entri in questo processo di cambiamento contemplando la gloria di Dio, non sforzandoti di fare qualcosa, o rivestendoti della religiosità, ma contemplando la gloria di Dio. Leggiamo Romani 12:1-2- **“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”** La nostra mente non può cambiare di punto in bianco, non perché vengo in chiesa la mia mente cambia, ma questa metamorfosi avviene contemplando la gloria di Dio. Mosè contemplava la gloria di Dio e il suo volto veniva trasformato. Uguale noi, contemplando la gloria di Dio veniamo trasformati, lì troviamo il nostro vero cambiamento. Senza contemplazione non c'è trasformazione, se vogliamo essere cambiati dobbiamo contemplare la gloria di Dio. Tante volte noi confondiamo quando parliamo di presenza di Dio,

perché se tu poi te ne vai da quella presenza e niente è cambiato, significa che non stavi veramente alla presenza di Dio. Quando stiamo veramente davanti alla gloria di Dio, veniamo trasformati nella sua stessa immagine di gloria in gloria, cioè da un livello di gloria, ad un altro livello superiore di gloria. La vita cristiana deve essere sempre in movimento, non puoi essere lo stesso di ieri, perché non possiamo essere stati alla sua presenza, ed essere uguali a prima, è impossibile, Mosè non era uguale a prima.

Proverbi 4:18- **“Il sentiero dei giusti, è come la luce che spunta e va sempre più risplendendo, finché sia giorno pieno.”** Di nuovo troviamo questa luce che risplende e che va sempre più risplendendo finché non è giorno pieno, di gloria in gloria, questa deve essere la vita cristiana. In Giovanni 15:5-6- **“Io sono la vite, voi siete i tralci, colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me è gettato via come il tralcio e si secca. Questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano.”**

Gesù sta dicendo che se Lui non dimora in te e tu non dimori in Lui, non può succedere niente, non può cambiare niente, perché il segreto è dimorare in Cristo e Cristo che dimora in te. In Ezechiele 3:22- **“In quel luogo, la mano del Signore fu sopra di me; ed egli mi disse: “Alzati, vai nella pianura e la parlerò con te.”**

Perché chiedo la gloria di Dio e poi non la vedo, perché chiedo che Dio mi parli e poi non sento niente? In questi versetti vediamo che Dio sta indicando un posto preciso a Ezechiele e al versetto 23, vediamo che dice: **“Io dunque mi alzai, uscii nella pianura ed ecco che la c’era la gloria del Signore.”**

Gloria significa “peso”, è una quantità di qualcosa. Dio chiama Ezechiele e gli dice: “Vai là perché è lì che io ti parlerò.” Tante volte noi ci chiediamo perché Dio non ci parla, ma qui c’è un principio di ubbidienza, Dio ha detto ad Ezechiele: “Vai lì” a te potrebbe dire “prega più tempo, dedicati di più alla lettura”, perché ti sta

spingendo per dirti: “E’ lì che io parlerò con te.” Ezechiele va ed è lì che trova la gloria di Dio. Il Signore ha dato il suo mandato ad Ezechiele e la gloria di Dio segue l’ubbidienza e precede la Parola che Dio ha da dirti. Quando chiediamo più unzione, ubbidiamo a quello che dice il Signore, se il Signore ti dice di pregare di più, allora ubbidiamo, perché è lì che Dio sarà presente, ci parlerà e mostrerà la sua gloria e lì riceveremo tutto quello di cui abbiamo bisogno. Questo velo deve essere rimosso, non possiamo entrare alla presenza di Dio con un velo davanti agli occhi. Anche in Isaia 6:5, leggiamo della presenza di Dio: **“Io dissi: “Guai a me, sono perduto perché io sono uomo dalle labbra impure e abito in mezzo ad un popolo dalle labbra impure e i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti.”**

Isaia si trova davanti alla presenza di Dio, e si rende conto di quanto sporco era, di quanto male c’era dentro di lui. Vediamo che si ravvede e poi il Signore gli parla e gli dà la sua chiamata e il suo mandato. C’è un velo che dobbiamo stare attenti a non indossare quando andiamo alla presenza di Dio, se noi abbiamo qualcosa che ostacola la nostra comunione con Dio, è normale che usciti da quella presenza non siamo stati cambiati, perché il velo deve essere rimosso, dobbiamo essere in grado di vedere il Signore e di farci vedere per quello che siamo, per essere trasformati di gloria in gloria.

Ewa Princi